

havendo havuto lettere il re Christianissimo de Italia, di la rotta di le sue zente, et presa di mousignor di San Polo et altri capi da Antonio da Leva, etc., Soa Maesfà chiamò li oratori, dicendo haver hauto questa cattiva nova et si havia a doler di soi amici, *tamen* per questo non voleva se non far gaiardamente, et havia deliberà, venendo l'imperator in Italia, venir *etiam* lui in Italia, al tutto, et veneria potente. Et chiamò lui orator nostro, dicendo « Mi accertè vu la Signoria mi darà li 20 milia scudi al mexe, et li 2000 fanti etc., come dicesi? » Lui orator li disse, certissimo la Signoria li darà quanto li ha promesso, et di questo voleva metter la testa. Poi disse: « Scrivè che al tutto voio veguir et farò come feci l'altra volta che veni più presto che dissi di venir. » Et chiamò l'orator di Fiorenza, dimandandoli *etiam* quello soi Signori voleva darli; il quale rispose

31* Disse poi Soa Maestà che doman tutti fosseno a S. Quintin, dove li parleria zerca quello si ha a trattar a Cambrai, et come era zonto a Cambrai madama Margherita, et l'ordine era posto di aboccarsi con madama la rezente sua madre a dì 3 luio. Scrive Soa Maestà havia expedito monsignor de

A dì 13. La notte piovete assai. La terra di peste, heri, uno a Castello, caxa nova.

Vene l'orator del duca de Milan con avisi di le occorrentie di Lombardia et di la offerta fatta per il suo Signor al capitano zeneral di le sue zente etc.

Vene l'orator del duca di Urbin, et mostrò lettere de la duchessa di, date a dì . . . come havia hauto aviso che di l'Aquila erano partiti 3000 fanti con li colonesi et alcuni lanzinech et venivano a bone zornate, et in uno zorno haveano fatto 15 mia, per venir sul stado del signor duca di Urbino suo consorte, et poi calarsi a Perosa, et questa è la via piana, pertanto voria la Signoria

Di campo da Cassan, del proveditor zeneral Nani, di 11, hore 3. Come in quella mattina per tempo il campo di Antonio da Leva, qual si dice esser da 7000 fanti con artellarie, erano venuti ad alozar mia due vicino a Cassan in uno loco chiamato Enzago, et ne lo alozar li nostri cavalli lizieri li molestono assai facendoli assà danni, pur si alozono, et tuttavia si scaramuza. Sono sopra la strada di andar a Trezo, dove voleno far il ponte et passar Ada et andar sul bergamasco. Scrive che

a l'incontro di Trezo erano a quella custodia a Cavriago tre contestabeli nostri con loro compagnie, zoè Cesare Grosso, Piero Maria Aldovrandin, et Zuan Maria da Padoa. Et come inimici feno passar 15 fanti su una burchiella, loro si partirono; benchè avesse ordine del capitano zeneral, che quando inimici volessero passar, loro si levasseno, ma si levono pur troppo presto.

Da Crema, di 11. Inimici la notte passata veneno mia uno appresso Cassan, et sono fanti 5000 tra spagnoli et lanzinech, et fo dato a l'arme. Inimici zercano far deslozar li nostri, li quali in Cassan sono ben fortificati et non dubitano, et hanno bon numero di zente, sichè non è da dubitar di male alcuno.

Summario di una lettera dell'illustrissimo 32
duca di Urbino, dal campo a Cassano, a dì
10 luio 1529, scritta al suo orator in questa terra.

Nobilis, dilectissime noster.

Per la inclusa copia, ricevuta questa mattina dal magnifico orator veneto apresso lo illustrissimo signor duca de Milano, intenderete quanto sua excellentia promptamente ci manda ad offerire. Et per copia; che pur qui inclusa vi mandamo, vederete quanto subito li havemo fatto rispondere. Le quali ambedue vi mandamo, aziò che subito il tutto facciate intendere a la illustrissima Signoria, con significarli, che se inimici veranno a la volta nostra, o vollino in altro lato, noi in ogni loco non semo per mancare del debito et di quanto si si conviene, et che se ne stia di bono animo come noi ne stamo. Et il tutto exeguite subito, subito. State sano. Dal campo etc.

Copia di la lettera di l'ambasciator veneto apresso lo illustrissimo duca de Milano.

Illustrissime et excellentissime domine.

Havendo inteso, questo illustrissimo Signor, el campo inimico esser ussito di Milano, et chi dice andava a la volta di Monza et chi a Trezzo, sua illustrissima signoria appostamente è stata qui a trovarmi, instandone che io scriva alla excellentia vostra, che sapendo quante gente l'ha sì in Pavia come in questa città et altri lochi, hessendo bisogno a la illustrissima signoria vostra di accomodare de le sue genti, la lassi quella parte li pare in essi lochi, et tutto il resto è per essere ad ogni comando